

8. Gennajo 1799. v. s.

I L

REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Italiam Italiam
Virgii*

INGHILTERRA

Londra li 22. Frimajo.

Nel giorno 13. di questo mese il signor Pitt ha presentato alla Camera delle Comuni il suo progetto di finanza diretto a procurare al tesoro pubblico dieci milioni sterlini. E esso consiste nel far pagare il 10. per 100. di tutti i redditi di qualunque sorta essi siano dalla somma di ll. 200. sterline all'insù, senza eccettuarne i più modesti, discendendo fino a ll. 60. sterline, i quali però saranno tassati in una proporzione meno forte.

Le spese straordinarie per l'anno 1799. sono calcolate a trenta milioni sterlini, di cui le entrate dello Stato ne forniscono 16, gli altri 14, si debbono ritrovare con mezzi straordinari, cioè con prestiti. Si è questo prestito, le cui basi non sono ancora negoziate, che ha prodotto un ristagno universale nelle operazioni della borsa.

Tierney è il solo che abbia parlato nella adunanza dell' 13. Frimajo contro il nuovo progetto d'imposta, la cui percezione, disse egli, deve far nascere delle legioni di spie, allarmare tutti i proprietarj, e sopra tutto li Negozianti, le cui risorse saranno così messe a scoperto, ed i registri esposti a tutti gli sguardi. Le basi del progetto furono ciò non ostante adottate.

Il giorno 21. l'ordine del giorno sulle alleanze continentali, avendo pure data la parola al signor di Tierney, ecco i tratti più rimarchevoli del suo discorso.

Io non credo che questo spirito di resistenza, quell'ardore generale, di cui si è tanto parlato, esista al giorno d'oggi in Europa: nessun principio d'interesse comune può animare le Potenze continentali, che si possono sospettare vicine a coalizzarsi contro la Francia, e la resistenza parziale, che nasce dagli interessi particolari, non ha punto che fare con quella coalizione, che avrebbe per oggetto ciò, che si chiama la liberazione dell'Europa.

La Prussia è da lungo tempo in pace colla Francia, e vi è a Berlino un Ambasciatore Francese: non vi è apparenza che il Gabinetto Prussiano voglia entrare in una coalizione. Avete voi più di speranza sull'Imperatore, che sopra la Prussia? E esso è pure in pace, e non pare disposto a volerla rompere. Quanto all'Impero? Non si tratta a Rastadt che di pedaggi, e di fiumi.

Se voi gettate gli occhi sulla Russia, voi vi troverete come prima una grande prodigalità di promesse . . . pochi effetti, e poca azione.

Anderemo noi a cercare l'ardore marziale nel vigore, e la saviezza della Porta Ottomana? Se la Francia non l'avesse at-

taccata ne' suoi Stati, voi non avreste mai inteso a parlare nella Camera delle Comuni del vigore, e delle magnanimità dei Turchi.....

Cosa ha dunque fatto quella grande confederazione del mondo intiero contro la Francia, la quale non avea da opporre che delle reclute del giorno alle truppe le meglio disciplinate, e ai loro veterani cicatrizzati? No, non fa bisogno di richiamarvi la storia della prima campagna; basta di considerare quali erano avanti la guerra, e quali sono al giorno d'oggi le frontiere della Francia.....

Perchè ci affretteremo noi di chiamarci i Campioni della liberazione dell'Europa? Chi non fa, che il debito delle nostre Finanze è stato accresciuto per l'ultima guerra di 150. milioni sterlini? Chi non fa, che questo debito ha fatto creare degli imposti addizionali di otto milioni sterlini, somma equivalente a tutte le entrate dello Stato al tempo dell'avvenimento di Giorgio 3. al trono della grande Bretagna?

Alla testa della spedizione dell'Egitto trovavasi un uomo straordinario, se esso non è il più gran Generale dell'Europa, è certamente il Generale più felice. Una forte Armata Francese è nell'Egitto dopo sei mesi... la permanenza di essa potrebbe avere delle conseguenze funeste per i nostri interessi commerciali, e politici.

Gli ultimi avvenimenti di S. Domingo sono della più grande importanza, e non possono che riuscire affatto pregiudicievoli agli interessi dell'Inghilterra. La situazione di questa Colonia, che noi abbiamo evacuata, è di natura a ispirare le più vive inquietudini; dopo aver perduti otto milioni di lire sterline, e più di dieci mila bravi, quale è al giorno d'oggi il risultato di questa profusione di sangue, e di tesori? Essi è un avvenimento affatto nuovo nella storia del mondo: 150,000 uomini ne sono stati levati in armi, e qual effetto

deve produrre un tale esempio, che arriva pressochè sotto gli occhi dei nostri stabilimenti coloniali i più preziosi?

Io non ho avuto per oggetto che di provare, siccome il progetto frenetico della liberazione dell'Europa è contrario alla sicurezza della grande Bretagna.

GERMANIA

Vienna 22. Frimajo.

Le loro maestà reali imperiali, e cesaree si recheranno a Brunn nella Moravia per vedere le truppe ausiliarie Russe. Esse partiranno li sei Nevoso per quella Città, dove arriveranno li sette. Agli otto le truppe Russe faranno le evoluzioni militari in loro presenza. Alli nove le loro maestà si rimetteranno in cammino per il ritorno.

REPUBBLICA ELVETICA

Lucerna 25. Frimajo.

Inerentemente al voto del Generale Joubert il nostro Governo spedirà a Torino due Commissari scelti fra i Membri del Corpo Legislativo per recare l'ordine alle Truppe già al servizio del re di Sardegna, di raggiugnere tosto l'Armata Francese, di cui debbono far parte, sotto pena per quegli individui, che ricusassero, di essere dichiarati traditori della patria. La più parte degli Officiali, che comandano dette truppe, sono persone affette agli antichi oligarchi, e si desidera, che il comando di esse venga confidato a mani migliori.

Li Cittadini nominati per recarsi a Torino in qualità di Commissari sono li Cittadini Graf, Vonflue.

REPUBBLICA CISALPINA

Mantova li 29. Frimajo.

Li proprietari delle terre confinanti al campo, che conduce a Governolo, ebbero l'ordine di procurarsi delle compense

convenevoli per il terreno, che verrà occupato dalle opere esterne di difesa generale, che si fanno sui vari punti, e principalmente dalla linea diritta del forte di S. Giorgio fino a Fossemava, e alle coste del lago. Quelli, che in breve tempo si fecero dagli Ingegneri Francesi, sono maravigliosi. Se l'inimico tentasse d'innoltrarsi da queste parti, si getterebbe in un labirinto affatto nuovo per la gente Tedesca.

REPUBBLICA FRANCESE

Estratto di una lettera recente di un Francese residente a Parigi.

Noi abbiamo ricevuto la notizia della resa del forte di Mahon agli Inglesi, dopo aver respinto due assalti dei più vigorosi. Essi hanno forzato la guernigione a capitolare. La forte dell'Isola Minorea fa temere per quella di Majorca; furono dati gli ordini per mandare a Cartagena delle truppe, e delle munizioni.

Nizza li 11. Nevoso.

La ciurma dei realisti del mezzogiorno si era da qualche tempo recata a Oneglia cogli Emigrati Francesi; si sparse tosto la voce che essi dovevano discendere per la Turbia, e sorprendere Nizza, nel mentre che gl'Inglesi sarebbero sbarcati a Monaco per raggiungerli. Si vide quindi per la Città una lista di mille, e più individui segnati per il vespro siciliano.

L'ordine del giorno del Generale in capo Joubert dell'16. Frimajo sverto questo atroce progetto, ma li vascelli Inglesi, perchè non avvertiti, fecero la loro insolente comparsa, si avvicinarono a Villafranca sino alla distanza di due portate di cannone, e vi si stazionarono, attendendo il segnale per due giorni continui.

Al primo loro apparire, che fu mercoledì mattina a due ore dopo mezzanotte, fu sparato il cannone d'allarme, si batte-

va la generale in tutte le vie della Città, tutti gli abitanti furono costretti di prendere le armi, e si pubblicò a suono di tromba, che le finestre fossero tosto illuminate. I Commissarij andavano di casa in casa eccitando coloro, che volevano starsene tranquilli nel letto. A tre ore tutti li cittadini erano sulla spiaggia; i tamburi facevano un rumore spaventevole, e gl'Inglesi dovettero accorgersi, che il tirannetto dell'alpi era stato colto nella trappola, che si era tentato di preparare per i Republican.

Ora tutto è tranquillo, e non è ancora per quest'anno, che il già nostro Monsignore Vescovo ha dovuto venir a cantar la Messa nel giorno di Natale, come scriveva non ha guari in una lettera caduta nelle mani dell'amministrazione di questa Comune

PIEMONTE.

Lettera del Governo Provvvisorio Piemontese al Cittadino Emanuele Grouchy Generale di divisione, e Comandante in Piemonte, nell'atto di mandargli lo Stendardo stato preso agli insorgenti delle Langhe

Cittadino Generale.

Ecco lo Stendardo tolto agl'insorgenti di Neivo dalla guernigione Piemontese, e dai bravi Patriotti della comune d'Alba. La Municipalità di quella Città l'ha offerto al Cittadino Cerise. Membro del Governo Provvvisorio, il quale se ne fa un omaggio. Esso vi appartiene. Voi avete fondata la libertà del Piemonte, e voi dovete possederne tutti i pegni.

Dal Palazzo Nazionale a' 17. Nevoso anno 7.

Salute, e Fratellanza.

Botton Presidente

Gambini Segr. Gen.

GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio coerentemente alla riserva contenuta nel §. 6. della Legge delli 29. Frimajo scorso.

Considerando, che l'epoca, in cui il divario fra il valore de' metalli preziosi, e la moneta di carta, ed erosa incominciò a manifestarsi notabilmente, si dee fissare al principio del 1794., e che perciò le somme tuttora dovute in conseguenza di contratti anteriori a tale epoca si debbono pagare secondo il valore nominale della moneta corrente al tempo del pagamento:

Che dall'anzidetta epoca in poi la progressione de' cambj benchè sempre sfavorevole alla moneta di carta, ed erosa, lo fu tuttavia ora più, ora meno, per modo che i prezzi si trovavano in una oscillazione continua:

Che le Leggi dell'estinto Governo furono tutte indirizzate a mantenere l'illusione, e a far credere, che la moneta di carta, ed erosa dovevano avere un valore uguale a quello dell'oro, e dell'argento, dal che ne è avvenuto, che molti Proprietari sulla fede degli Editti non hanno preso le necessarie misure per assicurare le loro proprietà contro il discredito delle viziose monete sopradette:

Che essendo impossibile di fissare una massima generale rispetto a' crediti procedenti da ragioni di legittima, o di dote, di divisione d'eredità, di legati, di vendite di merci all'ingrosso, e somiglianti per la molteplicità, e diversità delle singolari circostanze, egli è cosa più conveniente di lasciarne la decisione ad arbitri, i quali pel modo, con cui verranno eletti, godano la confidenza delle parti

DECRETA

Primo. Rimangono in pieno vigore le disposizioni contenute nelle Leggi delli 29.

Frimajo, e 5. Nevoso in ordine a' censu vitalizj, al semestre delle pigioni di casa scaduto collo scorso mese di Dicembre, al quartiere scaduto nello stesso mese degli stipendj, e pensioni dovute dalle Finanze Nazionali, e degli interessi de' debiti Nazionali, come altresì in ordine al riscatto de' pegni, e in ordine agli atti, e contratti, il cui prezzo è già stato pagato in tutto, od in parte. Le riduzioni, che si prescriveranno colla presente Legge, riguardano soltanto o il totale prezzo, o la porzione di prezzo tuttora dovuta.

2. L'Amministratore delle Finanze Nazionali coll'intervento di quindici Cittadini probi, ed intelligenti, che egli scieglierà, procederà alla formazione d'una tabella, nella quale, cominciando dal primo Gennajo 1794., e proseguendo fino alli 29. Frimajo scorso, si fissino le varie, e successive degradazioni del valore della lira di Piemonte composta di biglietti di credito, e di eroso, o di eroso-misto sulla base de' cambj colla piazza di Genova; la mentovata tabella verrà pubblicata dentro il termine di quindici giorni.

3. Tutti li residui debiti per interessi, pensioni, od annualità decorsi, e decorrendi, il cui titolo risalga ad un'epoca anteriore al primo Gennajo 1794., o benchè posteriore nella data, si riferisca tuttavia ad un atto anteriore, o sia la conseguenza di un debito anteriore, verranno pagati a norma del valore fissato colle Leggi delli 29. Frimajo, e delli 13. del corrente a' Biglietti di credito rimasti in corso, e alla moneta eroso-mista, ed erosa.

4. Si pagheranno allo stesso valore tutte le pensioni vitalizie dovute da' Corpi, e Particolari, come anche le annualità dovute a titolo d'alimenti, o di remunerazione, ancorchè il titolo di tali pensioni, ed annualità sia posteriore al primo Gennajo 1794.

5. La stessa regola avrà luogo per tutti

i capitali dovuti in vigore di titoli anteriori all'epoca sopradetta, o di titoli, i quali, benchè posteriori di data, richiamano però un titolo anteriore, o ne derivano.

6. I prezzi, o le porzioni di prezzi tuttora dovuti in seguito di vendite di beni stabili, pel pagamento de' quali si è convenuta una mora, coll'obbligo all'acquirente di non potere prima della scadenza di essa mora scontare il suo debito, si pagheranno anche a norma del valore fissato colli Decreti delli 29. Frimajo, e 13. Nevoso corrente.

7. I prezzi, o le porzioni di prezzi tuttora dovuti in seguito di vendite di piazze di Procuratore, di Notaio, d'Attuario, di Liquidatore, di Sensale, di Misuratore, o di Agrimensore, di Speziale, di Fondichiere, o venditore di robe vive, o di qualunque altra piazza avente annessa una privativa, come altresì per le vendite di dazj, pedaggi, ed altri dritti soggetti a tariffa, si pagheranno a norma del valore fissato, colle Leggi delli 29. Frimajo, e 13. Nevoso corrente.

8. La stessa regola avrà luogo per i residui debiti derivanti da dritti dovuti a Magistrati, Tribunali, Segreterie, Uffizj, Avvocati, Procuratori, Notaj, Liquidatori, o ad altre persone sottoposte ad una tariffa, come altresì per i debiti derivanti da locazioni di opere, mani d'opere, salari, o da compra al minuto di derrate, e commestibili.

9. Rispetto a' prezzi, o residui prezzi tuttora dovuti per le altre vendite di beni stabili, o riputati a guisa di stabili non contemplati ne' §§. precedenti, si farà la riduzione del prezzo, o residuo prezzo tuttora dovuto a norma del corso de' cambj, che aveva luogo al tempo del contratto, e la somma della differenza, che risulterà fra il valor nominale stipulato nel contratto, ed il valore vero a norma del corso

de' cambj, tale somma ridotta anch'essa a moneta in oggi corrente, si dividerà fra il creditore, e debitore, di maniera che questo pagherà soltanto la metà della medesima; per esempio: Se Tizio, quando la doppia da ll. 24. valeva al corso del cambio ll. 72., ha venduto un fondo per lire 12000. in biglietti, o in moneta erosa, od eroso-mista, la riduzione del prezzo dovrà farsi a ll. 4000. correnti; ma siccome la Legge suppone, che il valor vero al corso del cambio doveva essere di ll. 18000. nella moneta corrente all'epoca del contratto, perciò la somma di ll. 6000. dell'ormentovata moneta corrispondente a ll. 2000. di moneta attuale, si dovrà dividere fra l'acquirente, e il venditore, e perciò il totale prezzo del fondo si ridurrà a ll. 5000. di moneta corrente, la stessa proporzione si offerverà rispetto alla porzione di prezzo tuttora dovuta.

10. Per ciò, che riguarda i debiti procedenti dai capitali censi, o crediti costituiti dopo il 1. Gennajo 1794., e il cui capitale fu sberfato in biglietti di credito, od in moneta erosa, od eroso-mista, se ne farà come sopra la riduzione a norma del corso de' cambj; ma la sola metà della somma della differenza, che risulterà fra il valore stipulato nel contratto, e il valore risultante dal corso de' cambj, si dividerà fra il creditore, e il debitore, per modo che quest'ultimo paghi i tre quarti di tale somma; per esempio: Se Tizio, quando la doppia di ll. 24. valeva ll. 72. al corso de' cambj, ha date in prestito a Sempronio lire 18000., si ridurranno queste a ll. 6000., la somma della differenza consisterà adunque in ll. 12000. valore antico, ossia in ll. 4000. valore corrente. La metà di ll. 4000. consistendo in ll. 2000., si divideranno queste fra il debitore, e il creditore, e perciò si fisserà il debito a ll. 7000. correnti.

11. Per i contratti stipulati dentro il pe-

modo or mentovato, il capitale s'intende
la sborsato in biglietti, od in moneta ero-
la, od eroso mitra, semprechè il contratto
non risulti espressamente dal contratto me-
desimo.

12. Le regole sopra fissate per i paga-
menti di capitali prezzi, o crediti, si ap-
plicheranno pure rispettivamente ai paga-
menti degli interessi decorati, che fossero
tuttora dovuti, e degli interessi decorrendi.

13. In ordine alle locazioni di beni sta-
bili in generale, qualunque sia l'epoca dei
contratti, i conduttori ne pagheranno i fit-
ti decorati, ed i decorrendi in avvenire a
norma del valore stabilito colle leggi del-
li 29. Primajo, e 13. Nevoso, eccetto che
essi amino meglio di risolvere il contratto,
il che dovranno dichiarare dentro il ter-
mine di trenta giorni, i quali decorreran-
no dal giorno della pubblicazione della
pretata Legge; e in questo secondo caso
non potranno i conduttori pretendere in-
dennizzazione per l'intempestiva risoluzio-
ne dell'affittamento.

14. Le pigie delle case si pagheranno
per i semestri avvenire a norma del valo-
re ridotto colle leggi delli 29. Primajo, e
13. Nevoso, salva ragione agli affittavoli
rispetto agli affittamenti posteriori al primo
Gennajo 1794. di far procedere alla sti-
ma, e ad un conseguente ribasso di prez-
zo, ove così venga giudicato dal Tribu-
nale competente secondo le particolari con-
clusioni de' luoghi.

15. Non essendo possibile di stabilire re-
gole generali per la riduzione de' crediti
precedenti dalle vendite di merci, sia all'
ingrosso, sia al minuto, come altresì dei
crediti derivanti dai testamenti, doti, e ra-
zioni dotali, legittima divisione d'eredi-
tà, transazioni, ed altri atti, e contratti
non specificati nella presente legge, sarà
lecito alle Parti di convenire nella scelta
di tre arbitri, alla cui decisione esse rimet-
teranno l'adequamento delle loro differen-

ze, la quale decisione sarà pienamente ese-
guita come se si trattasse di sentenza di
Magistrato Supremo, senza che si possa dar
luogo a veruna appellazione.

Ma siccome potrebbe accadere, che le
Parti non volessero, o non potessero con-
venire nella scelta degli arbitri, perciò do-
vranno le Direzioni centrali, ed ove que-
ste non siano ancora stabilite, le Municipa-
lità di ciascuna Luogo Capo di Provincia
facienti le funzioni di direzione centrale,
nominare dodici Cittadini illuminati, e dab-
bene destinati a terminare le anzidette dif-
ferenze senza appellazione. Fra questi do-
dici Cittadini dovranno le Parti convenire
nella scelta di tre, i quali dovranno ser-
vire di arbitri. Qualora poi le parti non po-
tessero convenire intorno la scelta, sarà que-
sta rimessa alla sorte in presenza, e sotto
la direzione delle rispettive Municipalità.

16. Quanto ai debiti procedenti dal com-
mercio, i quali a termini delle Costituzio-
ni generali appartengono alla cognizione
del Consolato, potranno altresì le parti con-
venire intorno la scelta di tre arbitri, co-
me nell'articolo precedente; e qualora ta-
le scelta non potesse aver luogo, l'ade-
quamento delle differenze, di cui si tratta,
apparterrà a tre Cittadini accetti ad am-
due le parti, e scelti fra dodici da desti-
narsi ad un tal uopo come sopra. Nel ca-
so poi, che le parti non volessero, o non
potessero convenire nella scelta, si ne ri-
metterà, come nell'articolo precedente, la
decisione alla sorte.

17. I debiti procedenti da vendita di der-
rate all'ingrosso, si ridurranno a norma del
corso de' cambj contemporaneo all'epoca
delle rispettive vendite.

18. Rispetto a' capitali, ed agli interessi
de' luoghi di monti fissi, ed agli altri de-
biti delle Finanze Nazionali, il titolo di
quali monti, e debiti è posteriore al pri-
mo Gennajo 1794., si osserverà la regola
di riduzione prescritta all'articolo 10., e

quanto agli interessi de' morti, vacabili si offerverà la disposizione contenuta nel §. 1. della presente Legge.

19. Il procedimento degli arbitri per l'adequamento delle differenze relative alla presente Legge, ed a quella delli 29. Frimajo, dovrà essere sommario, e senza costo di spesa.

20. Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 15. Nevoso anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (4. Genajo 1799. v. s.)

BOTTON Presidente.
Gambini Segr. Gen.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Decreta:

Primo. La Congregazione de' Canonici di Superga è abolita, e le sue entrate saranno applicate alle Finanze Nazionali.

Il Governo Provvisorio si riserva di provvedere sulle petizioni individuali dei Cittadini, che in oggi compongono la Congregazione.

2. Saranno tolte sia dal Tempio, che dal sotterraneo tutte le insegne, e le iscrizioni, dalle quali si possa rammentare la rimembranza dei fatti, che diedero luogo alla sua erezione, e dei re, che lo consacrarono al loro fasto.

3. Verrà pur anche il sotterraneo mandato dalle ceneri dei re, e dei principi in esso raccolte.

Tale lustrazione seguirà nel modo, che verrà stabilito dalla Municipalità di Torino.

4. Il Tempio di Superga sarà in avvenire il Tempio della Riconoscenza, e sarà destinato a ricevere le ceneri dei Patriotti Piemontesi morti per la Libertà, o di quegli uomini illustri, che otterranno dai Rappresentanti della Nazione favorevole voto.

I nomi dei Patriotti morti finora saranno iscritti su d'una colonna nel modo, che verrà concertato tra il Comitato degli affari interni, e l'Architetto Nazionale.

5. Saranno alle insegne principesche, ed alle divise reali sostituiti gli emblemi della Libertà, e dell'Eguaglianza, e i titoli, per quali i defunti si resero degni della riconoscenza Nazionale.

6. La custodia del Tempio sarà affidata a que' Commissarij Nazionali, che verranno stipendiati, e nominati dal Governo contemporaneamente al presente Governo.

La Parrocchia de' contorni di Superga sarà unita al Tempio della Riconoscenza, ed il Parroco sarà compreso fra i detti Commissarij.

Torino dal Palazzo Nazionale li 17. Nevoso anno 7. Repubblicano 1. della Libertà del Piemonte (6. Genajo 1799. v. s.)

Botton Presidente
Gambini Segr. Gen.

Lettera al Cittadino Giuseppe Ottavio Pochettini Vescovo d'Ivrea.

Cittadino Vescovo.

Voi avete detto nella vostra Pastorale delli 3. Nevoso corrente, che il Governo Popolare, ossia Democratico è il più conforme alla naturale condizione dell'uomo, ed alla primaria sua origine. Voi avete detto inoltre, che nascendo gli uomini tutti uguali, uguali parimenti esser debbono i naturali loro diritti. Cittadino Vescovo, voi avete realizzato quella felice opinione, che molti avevano concepito di voi, cioè che foste un Pochettino Giansenista.

Ma, Cittadino Vescovo, il vostro zelo merita pure un qualche conforto amichevole, e qualche avvertimento. Nel corso della vostra Pastorale voi avete preso uno stile, che ha soverchiamente del mistico, e che si allontana pur troppo da quel sem-

plice, e fahletto, che costituisce il bello
dalla dicitura di uno Repubblicaano. Cosa
vuol dire per l'esempio quel non voler saper
altro, che Gesù Cristo, e il Crocefisso?
Queste sono parole prive di senso, poichè
altro è il sapere la scienza di Gesù Cristo,
che vuol dire il conoscere tutte le massi-
me tramandateci dagli Apostoli, ed Evan-
gelisti. Altro è saper Gesù Cristo, che
per lo più non significa, che il sapere che
il nostro Cristo abbia esistito. Anche i
gentili seppero l'esistenza del Cristo, e
non furono perciò creduti cristiani. Per
carità, Cittadino Vescovo, non imbrogliate
la mente dei poveri contadini, se volete
ricondurli al sentiero della verità.

Voi fate male inoltre, Cittadino Vescovo,
dicendo alla pagina 2., che a un Fi-
losofo Cristiano deve riuscire indifferente
a qual sorta di governo egli appartenga.
Un Filosofo Cristiano è parte integrante
della Nazione, è membro del sovrano, e
non può restare indifferente sulla natura
del governo, cui venga consegnata l'es-
ecuzione delle leggi, le quali sono l'espre-
sione della volontà generale. Una tale in-
differenza sarebbe quasi un delitto. Incul-
cate, Cittadino Vescovo, l'amore della
patria, ed il più vivo interesse al Governo
Repubblicano, se volete essere conseguente
ai principj, che avete enunciati.

Cittadino Vescovo, voi dovete far di
più incoraggiate tutti i vostri Diocesani
ad iscriversi tosto nella Milizia Repubbli-
cana, che i Filosofi Cristiani divengano i
Campioni della Democrazia, e voi racco-
glierete i frutti più preziosi della libertà,
della virtù, e dell'eguaglianza.

Soprattutto, Cittadino Vescovo, ricorda-
tevi, che la felice applicazione dell'analisi
rigorosa alle scienze morali, ha stabilito
una linea di demarcazione fra il nostro se-
colo, e quelli, che lo precedettero, rela-
tivamente allo progresso, e allo sviluppo
della ragione umana. Infinite sono le con-
seguenze, che ne derivarono, e basti l'ac-
cennarvi, che il Teologo fu pure forza-
to a semplificare la sua teologia nella stessa
proporzione, che i Filosofi semplificarono
la filosofia. Da nessuno più si ammettono
idee inintelligibili: tutto deve essere chia-
ro, semplice, e popolare per quanto sia
possibile.

La Nazione Francese universalmente più
colta dell'Italiana ha le sue parti propor-
zionali al tutto: quindi è, che il suo Clero
fu anche il primo a seguire l'impulsione
del secolo, e semplificò la sua teologia.

Prendete, o Cittadino Vescovo, il libro
dei canoni, e decreti del sinodo Nazionale
di Francia tradotto in volgare dalla penna
accurata del Cittadino Preté Gauthier, e
pubblicato a Milano dalla Stamperia di S.
Zeno, e voi vi convincerete della verità
della mia asserzione. Invitate a leggerlo
tutti que' Teologi, i quali amano di pro-
porzionarsi allo spirito del secolo, e d'in-
tendere fino a qual punto la Religione
Cattolica si possa conciliare cogli affari de-
mocratici; voi renderete un servizio impor-
tante all'umanità.

Le proporzioni cangieranno ancora, ed
io vo facendo dei voti per il più pronto,
ed assoluto sviluppo della ragione umana.

Salute, e fratellanza.

Il Repubblicano Piemontese

TORINO DALLA STAMPERIA MAIRESSE.